

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1877

quindi il Governo è obbligato ad uniformarvisi, non essendo il parere puramente consultivo.

In quanto alla questione, io dichiaro nuovamente che sarà esaminata con tutta l'equità tanto dal Consiglio di Stato, quanto dal Governo, ma non posso prendere impegno al di là.

Se l'onorevole Inghillieri si contenta di prendere atto di questa dichiarazione, io nulla ho da aggiungere.

INGHILLIERI. Allora io formulerò il mio ordine del giorno in questo modo:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno, passa alla discussione dell'articolo 8. »

PRESIDENTE. L'onorevole Inghillieri ritirando la sua aggiunta all'articolo 7, che è divenuto ottavo, proporrebbe il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro dell'interno, passa alla discussione dell'articolo 8. »

L'onorevole Bordonaro ha facoltà di parlare.

BORDONARO. Io veramente non mi lusingo di avere l'adesione dei miei onorevoli colleghi sul tema che vado a svolgere.

Secondo me, l'articolo 7, ora divenuto 8, snatura sostanzialmente il concetto informatore del decreto 12 febbraio 1855, che s'ispirava a più larghi concetti ed a vedute più generali di interesse pubblico.

In quel decreto si diceva che la circoscrizione territoriale dovesse avere per mira esclusivamente la soddisfazione dei pubblici interessi ed il miglioramento del servizio amministrativo, finanziario e giudiziario; a tal fine era espressamente dichiarato che il territorio comunale non era patrimonio del comune, ma sibbene proprietà privata.

Ora, a me pare, o signori, che l'articolo 8 non esprima questo concetto, e che noi ci avviamo per una strada per la quale verrà un giorno a sanzionarsi il principio che la proprietà dei privati è proprietà del comune.

Quando noi sanzioniamo il principio che il comune di cui viene ridotto il territorio debba essere indennizzato dal comune che se ne avvantaggia, noi commettiamo una violazione del diritto di proprietà, imperocchè faremo gravare sul territorio disputato una doppia tassa, la quale dovrà provvedere al risarcimento del danno del primo ed ai nuovi bisogni del secondo; in altri termini, noi costituiamo la proprietà privata nell'obbligo di rispondere contemporaneamente a due pesi, giacchè è evidente che il comune che assume il pagamento del debito deve necessariamente provvedervi col l'aumento di sovrimposta sul territorio che gli viene ceduto. Nè è a dubitare menomamente del

nuovo aggravio che sul medesimo territorio ceduto peserà pel fatto delle nuove esigenze del comune che ne verrà investito.

Non dobbiamo illuderci, la guerra è fatta esclusivamente per centesimi addizionali. Se solo in omaggio degli interessi generali si facesse la riforma delle circoscrizioni territoriali, voi, signori, non osservereste tanta sete di giustizia nei comuni reclamanti nè vedreste elevarsi dalle pretese irragionevoli.

Io non sono troppo persuaso delle ragioni di equità messe avanti dalla Commissione per giustificare il diritto a compenso del comune diminuito; essa giudica dei rapporti fra i contendenti e non tien conto del terzo che è il proprietario. Se si trattasse di togliere ad uno per dare ad un altro la cosa che non appartiene ad alcuno, troverei giusto il principio adottato dalla Commissione; ma nella specie si disputa della cosa appartenente a terzi, la quale, per effetto del passaggio da un comune all'altro, viene ad essere sfruttata da entrambi i contendenti, onde la conseguenza si è che un atto di apparente equità si risolve in una manifesta ingiustizia.

Ed a questo punto, signori, io sento il dovere di dichiarare, nell'interesse di coloro che rappresento, come io non possa sottoscrivere incondizionatamente e senza riserva alle considerazioni che precedono il progetto di legge, e che io vedo qui trascritte nella relazione. Queste considerazioni tendono a dimostrare come la proprietà fondiaria in Sicilia concorre debolmente a sostenere i pesi comunali, i quali affermasi essere nella massima parte sopportati dal proletario.

Al avvalorare codesta dimostrazione l'egregio relatore si serve di una citazione tratta da un libro molto conosciuto, ma di cui io, insieme ad una gran parte dei miei concittadini, non posso interamente dividere i giudizi. Fra le altre cose è detto che in Sicilia, nei comuni rurali, i proprietari mirano a sottrarre la proprietà immobiliare al concorso delle pubbliche gravezze e ad aggravarne sempre più il proletario aumentando sconfinatamente le tariffe del dazio-consumo.

È inutile che io ripeta, quello che d'altronde tutti sanno, come esistano moltissimi comuni in Sicilia nei quali la sovrimposta comunale forma la quasi totalità dell'attivo del bilancio.

Il comune in cui ciò non avviene è una eccezione, ma di regola la sovrimposta comunale fornisce il più largo contingente alle risorse dell'amministrazione comunale. Ed ora vengo alla dimostrazione della tesi sostenuta dalla Commissione che mi permetto di confutare.